

SBANDARE

04.02 — 01.04.2023

Adrien Chevalley, Noemi Pfister, Margherita Raso e Marco Rigoni

a cura di Giada Olivotto

Mi fanno male i capelli

Mi fanno male i capelli¹ mentre scorro le dita sulla lunghezza. Cerco di decifrarne le informazioni. Durante la notte mi sveglio all'incirca ogni due ore per controllare. Ho spesso il timore che le proteine possano decidere di rompersi, di lasciar andare il loro millenario abbraccio, svegliandomi così catapultata in un giorno di gennaio mentre volo verso quello che poi scoprirò essere il vetro di una finestra.

L'impronta lasciata dall'impatto improvviso sul vetro è una macchia alata molto difficile da guardare. A questo penso mentre scrivo; a quanto sia difficile per me distrarmi da pensieri iper-accelerati. Una modifica *nightcore*², impressa nella mia genetica dalla luce artificiale dello schermo che illumina le mie notti.

Quando ho ricevuto le proposte dalle artiste invitate a SBANDARE ho pensato a quanto l'insieme di queste opere, un concatenamento di immagini e forme, mi riconducesse a una sensazione di nostalgia e recriminazione. Un pò come un dolore ai capelli.

Le produzioni artistiche di Noemi, Margherita, Marco e Adrien portano il cuore al *corecore*³. Non si tratta di una vicinanza estetica con questo specifico termine ma perlopiù di una percezione comune della realtà -materiale o digitale-. Il *corecore* si presenta come l'antitesi del genere stesso; il suo contenuto può essere qualsiasi cosa e le sue creature possono usare qualsiasi tipo di media per trasmettere una premessa centrale. La tendenza di questo fenomeno "gioca sul suffisso -core creando un 'core' dalla coscienza collettiva di tutti i 'core'⁴". Una coscienza collettiva sovrasaturata da contenuti avariati che ci ha portate a vivere una follia romanziata. In questo dominio affollato dell'immaginazione, ci ritroviamo davanti a codici, scene e immagini che sembrano predire un futuro diverso dal presente che stiamo vivendo.

Una sbandata speranzosa questa esposizione, che si apre con *Transcript* di Margherita Raso. Un'opera che è l'avanzo di un codice, letto e digerito da un telaio Jacquard⁵, la cui leggibilità è celata dalla trama dell'intreccio. La macchina allucinata⁶ tesse, sopra e attraverso, lasciandoci dei fili blu a testimoniare il suo funzionamento. Immediatamente a destra si aggrappa all'architettura *A Fateful Rendezvous (Tartan trousers, Beers and poison voices)* l'opera di Marco Rigoni. Come estrapolate da un testo sconosciuto queste tre *i* maiuscole si sorreggono l'un'altra nella speranza di essere riconosciute come elementi funzionali. La loro forma si ricorda dell'alba dei tempi quando erano colonne⁷ di marmo. Nascosta fra le trabeazioni delle grandi *i*, s'intravede *Untitled* di Margherita Raso che ci concede uno sguardo su un'immagine intima. Come delle *voyeurs* possiamo morbosamente osservare la nudità di questa schiena. Innocentemente compaiono poi degli elementi fioriti che spostano la nostra attenzione in un ricordo lacustre. *Canards* è un'opera di Adrien Chevalley che celebra la semplicità con cui le anatre assumono posizioni buffe per

potersi nutrire di piante acquatiche. Un allungamento del collo subacqueo che potrebbe ricordarci le posizioni assurde che assumiamo quando ci immergiamo nel mondo digitale. Tutt'attorno si affacciano i disegni di Noemi Pfister. Ambientati in un tempo parallelo o in un futuro distopico in cui conviviamo con delle mutazioni. Una sorta di tempo sospeso in cui le personagge e i loro corpi intorpiditi si liberano, convivendo allegramente in piccoli gruppi. Intercala questa carellata di momenti teneri e giocosi la serie *Vevey - Lugano* di Chevalley che si presenta con dei piccoli bassorilievi in ceramica. La sensazione è quella di calarsi in un mondo onirico singolare e collettivo allo stesso tempo, poiché le figure in essi contenute sono presenti in luoghi uguali, ma diversi. È proprio questa familiarità di forme, paesaggi e abitanti che popolano questa sbandata che fa venire il batticuore. Una riunione di contributi che condividono interessi, umori, stili di vita e antipatie.

GO

1. Le parole incomprese di Giuliana, la protagonista de *Il deserto rosso* interpretata da Monica Vitti. Quest'ultima dichiarò di averle rubate da un verso di Amelia Rosselli. In realtà questo verso non esiste ma ne esiste uno molto simile: «La gorgiera mi stinge i capelli, la ingordigia nasconde / il vizio di stralunare gli occhi castani» dal «Il Menabò della Letteratura» (1963).

2. Una modifica *nightcore* è una versione di un brano che ne aumenta pitch, accelerando il materiale di partenza del 35%. In questo modo si ottiene un effetto quasi identico alla riproduzione di un disco in vinile a 33½ giri/minuto a 45 giri/minuto.

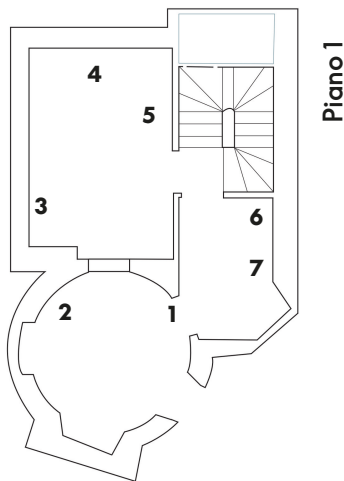
3. Il termine cognato dall'utente *muttgirl* su Tumblr nel 2020 è diventato virale su TikTok nel 2022. Si tratta di un'estetica diffusasi sotto l'hashtag "#corecore", altro non è che il montaggio di video stilizzati e raccolte di meme, di video *shitpost* sfarzosi, amuffiti e fritti, affini allo *schizoposting* e ai significanti della Gen Z.

4. KnowYourMeme.com

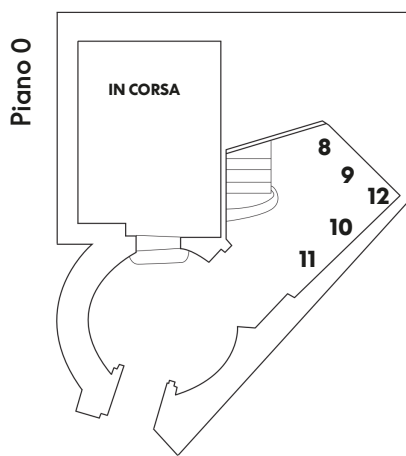
5. Il telaio Jacquard è utilizzato per la tessitura di disegni complessi. Al telaio è aggiunto un macchinario che permette la movimentazione automatica dei singoli fili di ordito. Una delle più importanti invenzioni nel campo dell'industria tessile, per avere applicato l'utilizzo di una scheda perforata, infatti è considerato anche l'antenato del computer.

6. Il termine in gergo tecnico si utilizza quando un AI stabilisce autonomamente correlazioni inesistenti tra elementi reali.

7. Il maiuscolo dei caratteri graziati riprende la *capitalis monumentalis* romana, l'iscrizione sulla colonna di Traiano (114 d.C.).



Piano 1



Piano 0

1.
Marco Rigoni
A Fateful Rendezvous (Tartan trousers, beers and poison voices)
2023
Legno tinteggiato e colori a cera
dimensioni variabili
Courtesy the artist

2.
Margherita Raso
Transcript
2023
Tessuto jacquard, chiodi
84 x 145 cm
Courtesy the artist and Fanta-MLN, Milano

3.
Noemi Pfister
Omaggio Alle Mondine
2020
Biro su carta
29,7 x 42 cm
Courtesy the artist

4.
Adrien Chevalley
Vevey - Lugano
2023
Grès, noce e rovere, gruppo di 5 bassorilievi
14 x 18 cm; 21 x 28 cm
Courtesy the artist

5.
Noemi Pfister
Senza Titolo
2022
Matita su carta
29,7 x 42 cm
Courtesy the artist

6,12.
Adrien Chevalley
Canards
2021
Grès e fiori
Courtesy the artist

7.
Margherita Raso
Untitled
2023
Stampa digitale su carta, cornice in legno
25 x 19,5 cm
Courtesy the artist and Fanta-MLN, Milano

8.
Noemi Pfister
L'Annunciazione
2021
Biro su carta
29,7 x 42 cm
Courtesy the artist

9.
Noemi Pfister
Ohne Titel
2021
Biro su carta 29,7 x 42 cm
Courtesy the artist

10.
Noemi Pfister
La colazione sull'erba
2021
Biro su carta
29,7 x 42 cm
Courtesy the artist

11.
Noemi Pfister
Le Ali della Libertà
2021
Biro su carta
29,7 x 42 cm
Courtesy the artist

Adrien Chevalley (1987) vive e lavora a Vevey. Adrien ha conseguito i suoi studi presso la HEAD, dove ha ottenuto un Master's in Arti Visive nel 2012. L'artista è nato e cresciuto in una famiglia di ceramisti nella regione del Pays d'Enhaut. Fin dagli albori della sua carriera la ceramica è una parte centrale della sua pratica. Il suo lavoro è stato incluso in numerose esposizioni, fra le quali possiamo ricordare: Centro d'arte Contemporanea a Ginevra, DUVE Gallery a Berlino, Mayday a Basilea, La Becque Artists Residency a Tour-de-Peilz, Forma Gallery a Losanna, MUDAC a Losanna, Ferme de la Chapelle Art Center a Lancy, Centro d'arte Contemporanea di Yverdon-les-Bains. Negli ultimi anni, Adrien ha diviso il suo tempo tra il suo studio e residenze artistiche, tra cui: Buenos Aires, Mexico, Parigi e presto partirà per Berlino.

Noemi Pfister (1991) è nata e cresciuta a Locarno. Tra il 2014 e il 2017, ha studiato arti visive alla HEAD di Ginevra, specializzandosi in pittura. Nel 2018 si è trasferita a Basilea, dove tutt'ora vive e lavora e dove nel 2019 ha ottenuto un master in Contemporary Art Practice dalla HGK. Dopo il diploma, ha fondato PALAZZINA, un off-space e casa d'artista a Basilea, dove vive e organizza mostre in collettivo con altri artisti. Nella sua pratica artistica, attraverso i medium della pittura e del disegno, si interroga sulla rappresentazione della figura dell'outsider, dell'emarginato, colui che viene considerato differente.

Margherita Raso (1991) La pratica artistica di Margherita Raso spazia tra numerosi medium, in particolare scultura e installazione site-specific. Raso si è diplomata in Arti Visive all'Accademia di Brera a Milano e attualmente frequenta l'Institut Kunst FHNW di Basilea, Svizzera. Dal 2014 al 2019 è stata co-fondatrice dell'artist-run space Armada a Milano. Tra le sue recenti mostre personali ricordiamo: *Vizio di Forma*, Magazzino Italian Art, New York, USA, 2022; *Casting The Tempo*, Abbazia di Santa Maria in Lucedio, Vercelli, IT, 2021; *Canal, Bible*, New York, USA, 2018; e *Piercing*, Fanta-MLN, Milano, IT, 2017. Le sue opere sono state incluse in mostre collettive presso: Kaufmann Repetto, New York, USA, 2023; Little, Berna, CH, 2022; CFA, Milano, IT, 2021; Museo Novecento, Firenze, IT, 2021; Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano, IT, 2021; MACRO, Roma, IT, 2021; Villa Olmo, Como, IT, 2021; Fanta-MLN, Milano, IT, 2020; WPN-NYC, New York, USA, 2019; WallRiss, Friburgo, CH, 2019; MAMbo, Bologna, IT, 2018; Armada, Milano, IT, 2016; Komplot, Bruxelles BE, 2015.

Marco Rigoni (1993) vive e lavora a Berlino. Ha conseguito il Bachelor of Visual Arts allo IUAV di Venezia e il Master in Fine Arts all'ECAL di Losanna. Il suo lavoro è stato esposto a Sgomento, Zurigo; Grand Palais, Berna; Café des Glaces, Tonnerre; Forde, Ginevra; Galerie Crevecoeur, Parigi; Magasins Généraux, Parigi; Galerie PCP, Parigi; 13 Vitrine, Losanna; NEST, Zurigo; Doc!, Parigi; The Shed, Treviso.

Sonnenstube è un offspace fondato nel 2013, itinerante, con base a Lugano, che offre una programmazione regolare, flessibile e a volte inaspettata. Sonnenstube è diretto da Giacomo Galletti (1993, curatore), Giada Olivetto (1990, curatrice), Sandro Pianetti (1987, artista and interaction designer), Gabriel Stöckli (1991, artista), Gianmaria Zanda (1985, artista and musicista).

SBANDARE

04.02 — 01.04.2023

Adrien Chevalley, Noemi Pfister, Margherita Raso and Marco Rigoni

Curated by Giada Olivotto

My hair hurts

My hair hurts¹ as I run my fingers along its length. I try to decipher the information. During the night I wake up approximately every two hours to check. I often fear that the proteins may decide to break, to let go of their millennial embrace, thus waking up catapulted into a January day as I fly toward what I later discover to be the glass of a window. The shadow left by the sudden impact on the glass is a winged stain that is very difficult to look at. This is what I think about as I write; how hard it is for me to distract myself from hyper-accelerated thoughts. A *nightcore*² modification, imprinted in my genetics by the artificial light of the screen that illuminates my nights.

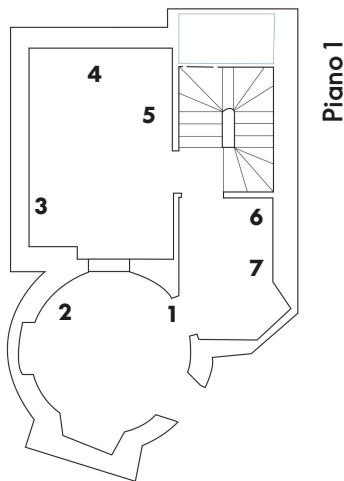
When I received the artworks from the artists invited to SBANDARE (skid/slide), I thought about how much the ensemble of these works, a concatenation of images and forms, led me back to a feeling of nostalgia and recrimination. Similar to the pain in the hair. The artistic productions of Noemi, Margherita, Marco, and Adrien add some heart to *corecore*³. It is not an aesthetic proximity with this specific term but mostly a common perception of reality -material or digital-. *Corecore* presents itself as the antithesis of the genre itself; its content can be anything and its creators can use any kind of media to convey a central premise. The tendency of this phenomenon "plays with the -core suffix creating a 'core' from the collective consciousness of all 'cores'". A collective consciousness oversaturated by avaricious content has led us to live in a romanticized madness. In this crowded domain of imagination, we are confronted with codes, scenes, and images that seem to foretell a future different from the present we are experiencing. A hopeful slide, this exhibition, which opens with Margherita Raso's Transcript. A work that is the leftover of a code, read and digested by a Jacquard⁵ loom, whose legibility is concealed by the weave of the plot. The hallucinated machine⁶ weaves, over and through, leaving us with blue threads to testify its operation. Immediately to the right clings to the architecture A Fateful Rendezvous (Tartan trousers, Beers and poison voices) the work of Marco Rigoni. As if extrapolated from an unknown text, these three capital i's support each other in hoping to be recognized as functional elements. Their shape recalls the dawn of time when they were columns⁷ of marble. Hidden among the entablatures of the large i's, we catch a glimpse of Margherita Raso's Untitled, which reveals a glimpse of an intimate image. Like voyeurs we can morbidly observe the nudity of this back. Innocently, some flowery elements appear, shifting our attention to a lacustrine memory. Canards is a work by Adrien Chevalley that celebrates the simplicity with which ducks assume funny positions in order to feed on aquatic plants. An underwater neck stretch that might remind us of the absurd positions we

assume when we immerse ourselves in the digital world. In the surrounds, overlooking, Noemi Pfister's drawings. Set in a parallel time or dystopian future where we live with mutations. Almost a suspended time in which the characters and their numbed bodies are liberated, happily living together in small groups. Interspersing this carellation of tender and playful moments is Chevalley's Vevey - Lugano, a series of small ceramic bas-reliefs. The feeling of descending into a dream world, singular and collective at the same time, as the figures in them are present in the same, but different places.

It is precisely this familiarity of forms, landscapes, and inhabitants that populate this heart-stopping slide. A gathering of contributions that share interests, moods, lifestyles, and dislikes.

GO

1. The misunderstood words of Giuliana, the protagonist of *The Red Desert* played by Monica Vitti. The latter claimed to have stolen them from a verse by Amelia Rosselli. In fact this verse does not exist but there is a very similar one: "The ruff strings my hair, gluttony hides / the vice of winking brown eyes" from "The Menabon of Literature" (1963).
2. A nightcore modification is a version of a song that increases the pitch, speeding up the source material by 35 percent. This produces an effect almost identical to playing a 33⅓ rpm vinyl record at 45 rpm.
3. The term coined by user *muttgirl* on Tumblr in 2020 went viral on TikTok in 2022. It is an aesthetic that has spread under the hashtag "#corecore" nothing more than the montage of stylized videos and meme collections, of glitzy, moldy, fried shitpost videos akin to schizoposting and Gen Z signifiers.
4. KnowYourMeme.com
5. The Jacquard loom is used for weaving complex designs. A machine is added to the loom that allows automatic handling of individual warp threads. One of the most important inventions in the textile industry for applying the use of a perforated card, in fact it is also considered the ancestor of the calculator.
6. The term in technical jargon is used when an AI independently establishes nonexistent correlations between real elements.
7. The capitalization of the serif fonts echoes the Roman *capitalis monumentalis*, the inscription on Trajan's column (114 A.D.).



Piano 1

1.
Marco Rigoni
A Fateful Rendezvous (Tartan trousers, beers and poison voices)
 2023
 Stained wood and wax colors
 Variable dimensions
 Courtesy the artist

2.
Margherita Raso
Transcript
 2023
 Jacquard fabric, nails
 84 x 145 cm
 Courtesy the artist and Fanta-MLN, Milano

3.
Noemi Pfister
Omaggio Alle Mondine
 2020
 Ballpoint pen on paper
 29,7 x 42 cm
 Courtesy the artist

4.
Adrien Chevalley
Vevey - Lugano
 2023
 Stoneware, walnut & oak
 Group of 5 bas-reliefs
 14 x 18 cm; 21 x 28 cm
 Courtesy the artist

5.
Noemi Pfister
Senza Titolo
 2022
 Pencil on paper
 29,7 x 42 cm
 Courtesy the artist

6,12.
Adrien Chevalley
Canards
 2021
 Stoneware and flowers
 Courtesy the artist

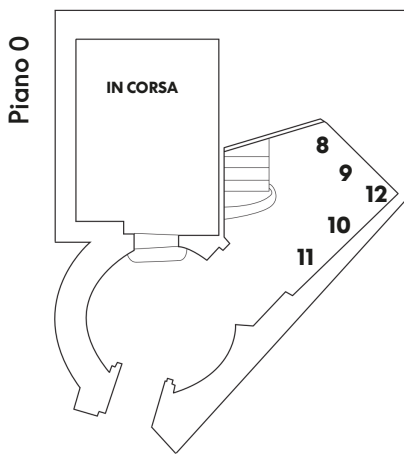
7.
Margherita Raso
Untitled
 2023
 Digital print on paper, wooden frame
 25 x 19,5 cm
 Courtesy the artist and Fanta-MLN, Milano

8.
Noemi Pfister
L'Annunciazione
 2021
 Ballpoint pen on paper
 29,7 x 42 cm
 Courtesy the artist

9.
Noemi Pfister
Ohne Titel
 2021
 Ballpoint pen on paper
 29,7 x 42 cm
 Courtesy the artist

10.
Noemi Pfister
La colazione sull'erba
 2021
 Ballpoint pen on paper
 29,7 x 42 cm
 Courtesy the artist

11.
Noemi Pfister
Le Ali della Libertà
 2021
 Ballpoint pen on paper
 29,7 x 42 cm
 Courtesy the artist



Piano 0

Adrien Chevalley (1987) lives and works in Vevey. He studied at HEAD, where he received a Master's degree in Visual Arts in 2012. He was born and raised in a family of potters in the Pays d'Enhaut. Ceramics is a central part of his artistic practice since the beginning of his career. His works have been featured in numerous exhibitions in Switzerland and abroad such as: Contemporary Art Center in Geneva, the DUVE Gallery in Berlin, Mayday in Basel, La Becque Artists Residency in Tour-de-Peilz, Forma Gallery in Lausanne, MUDAC in Lausanne, Ferme de la Chapelle Art Center in Lancy, Contemporary Art Center in Yverdon-les-Bains. For the past few years, Adrien has been sharing his time between his studio in Vevey and several artist residencies abroad, such as Buenos Aires, Mexico, Paris and soon Berlin.

Noemi Pfister (1991) Noemi Pfister (*1991) was born and raised in Locarno. Between 2014 and 2017, she studied visual arts at HEAD in Geneva, specializing in painting. In 2018, she moved to Basel, where she still lives and works and where in 2019 she received a master's degree in Contemporary Art Practice from HGK. After graduation, she co-founded PALAZZINA, an off-space and artist house in Basel, where she lives and organizes exhibitions collectively with other artists. In her art practice, through the mediums of painting and drawing, she questions the representation of the figure of the outsider, the marginalized, the one who is considered different.

Margherita Raso (1991) Margherita Raso's practice spans a variety of mediums, most notably sculpture and site-specific installation. Raso holds a BA in Visual Arts from the Academy of Brera in Milan, and she is currently attending the Institut Kunst FHNW in Basel, Switzerland. From 2014 to 2019 she is co-founder of the artist-run space Armada in Milan. Her recent solo exhibitions include: *Vizio di Forma*, Magazzino Italian Art, New York, US, 2022; *Casting The Tempo*, Santa Maria in Lucedio Abbey, Vercelli, IT, 2021; *Canal Bible*, New York, US, 2018; and *Piercing*, Fanta-MLN, Milan, IT, 2017. Her works have been included in group exhibitions at: Kaufmann Repetto, New York, US, 2023; Little, Bern, CH, 2022; *Solutions*, Milan, IT, 2022; CFA, Milan, IT, 2021; Museo Novecento, Florence, IT, 2021; Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milan, IT, 2021; MACRO, Rome, IT, 2021; Villa Olmo, Como, IT, 2021; Fanta-MLN, Milan, IT, 2020; WPN-NYC, New York, US, 2019; WallRiss, Fribourg, CH, 2019; MAMBo, Bologna, IT, 2018; Armada, Milan, IT, 2016; Komplot, Brussels BE, 2015.

Marco Rigoni (1993) lives and works in Berlin. He holds a Bachelor of Visual Arts degree from IUAV in Venice and a Master of Fine Arts degree from ECAL in Lausanne. His work has been exhibited at Sgomento, Zurich; Grand Palais, Bern; Café des Glaces, Tonnerre; Forde, Geneva; Galerie Crevecoeur, Paris; Magasins Généraux, Paris; Galerie PCP, Paris; 13 Vitrine, Lausanne; NEST, Zurich; DoCl, Paris; The Shed, Treviso.